

# Il premier: «Dal Sud via al cantiere per costruire l'Italia di domani»

ALESSANDRO SGHERRI

**GIOIA TAURO.** Un piano decennale fatto pensando ai giovani, per sconfiggere l'idea di un Paese a due velocità e per creare l'Italia del futuro. Il premier Giuseppe Conte ed il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano scelgono Gioia Tauro per presentare - accompagnati dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina - il Piano sud 2030, un progetto di sviluppo da 123 miliardi in dieci anni, che, nelle intenzioni del Governo, dovrà sanare il decennale deficit che divide Nord e Sud. Un piano, dice il premier davanti a studenti e docenti dell'Istituto tecnico Severi, per dire «mai più rassegnazione, mai più disagio, mai più causa persa».

«Non vogliamo più narrazioni tossiche per il sud - rimarca Conte - le vogliamo esiliare e mandare via. Il Sud deve diventare sinonimo di eccellenza». Anche perché, evidenzia, «il rilancio del Sud è anche il rilancio del Nord». Il premier in-

vita quindi tutti a ricordare la giornata di oggi, San Valentino del 2020. Perché, spiega, è la data in cui «abbiamo aperto il cantiere dell'Italia del futuro e posto le basi per asfaltare la strada del riscatto».

Un piano consistente che prevede 33 miliardi di investimenti in opere appaltabili già entro il 2021 per le infrastrutture. Ed è questo uno dei settori fondamentali per riallineare nord e sud perché, dice Conte, il rilancio del Sud «non può non passare dal miglioramento delle infrastrutture, ferroviarie e stradali». In questo contesto rientra anche il lavoro del Governo per portare a quattro ore il tempo di percorrenza dei treni da Roma a Reggio Calabria, le stesse della tratta Roma-Torino. Un obiettivo raggiungibile, ricorda Conte, con i 3 miliardi di euro stanziati per il progetto di alta capacità. E poi i trasporti aerei. La crisi del settore «è una delle maggiori sfide del Governo», afferma il premier, che auspica «una competizione del siste-



ma» per giungere ad una riduzione dei costi per i passeggeri. Senza dimenticare, comunque, la necessità di mantenere gli asset della compagnia di bandiera perché c'è bisogno «del presidio di una compagnia di bandiera» per garantire i trasporti in tutte le regioni.

Conte rivendica poi al suo Governo di avere mantenuto l'impe-

gno preso con gli italiani al momento di chiedere la fiducia: rilanciare il sud. Impegno mantenuto col Piano con cui, sottolinea, «siamo qui per piantare le radici delle nostre idee e del nostro progetto ed è la prima volta che un Governo progetta un impegno decennale per il sud». Ed è questa, prosegue, «la politica che ci piace, che offre

un lavoro di squadra, un lavoro operoso ed un impegno sincero ed autentico che non si fa distrarre dalle polemiche». Parole che sembrano rivolte alle fibrillazioni degli ultimi giorni con il leader di Italia Viva Matteo Renzi, il cui nome - quando viene evocato dai giornalisti con domande di taglio politico - provocano la reazione di una docente che afferma: «basta con Renzi, parliamo dei problemi del sud».

Ma oggi Conte non vuole parlare di polemiche. A buttare acqua sul fuoco dell'ironia social per una foto inserita nelle slide di presentazione del piano che raffigura una veduta di Duino, comune in Friuli-Venezia Giulia, ci pensa Provenzano: «tutto il senso del Piano è che si tratta di un progetto per l'Italia. Di tutto il lavoro vi interessa solo una figura? Va bene: leggete almeno il testo della slide, però».

Conte, invece, preferisce rassicurare qualcuno che, scetticamente, gli chiede se le coperture per attuare il piano ci sono. «Sulle risorse sono tranquillo, le abbiamo, cospicue» conclude prima di concedersi ai selfie con gli studenti.

## Cappuccio: «È un fatto positivo per la crescita, verificare che i fondi ci siano davvero»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** «È positivo che finalmente ci sia un Piano per il Sud. Ma, ormai, quando vediamo slide, pensiamo al governo Renzi. Quindi, è doveroso restare prudenti. Verificheremo nel dettaglio se ci sono davvero questi fondi, come verranno distribuiti e se è il solito libro dei sogni o contiene gli elementi per fare crescere questa parte fondamentale del Paese».

È il commento a caldo di Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl Sicilia che, oltre a diffidare dagli annunci, richiama il governo nazionale e la politica a «mettere davvero il Sud e la Sicilia al centro dell'agenda di governo».

Il che significa «crescita, sviluppo, infrastrutture, lavoro, fiscalità di vantaggio e attrazione degli investimenti pubblici e privati».

Per arrivare a tutto questo servono risorse che vanno trovate, secondo Cappuccio, «con una seria lotta all'e-



Sebastiano Cappuccio

vasione fiscale anche rafforzando la repressione, e con una riforma fiscale. Ciò farebbe aumentare le entrate, da destinare anzitutto ad una riduzione della pressione fiscale su lavoratori dipendenti, famiglie e imprese, e poi agli investimenti pubblici, al lavoro e al sostegno delle «infrastrutture sociali» per, ad esempio, incentivare la natalità».

L'elenco delle priorità, per la Cisl Sicilia, è lunghissimo: «La pressione fiscale è insopportabile per lavoratori dipendenti e pensionati. La riforma del fisco deve basarsi su una progressività rispetto ai redditi e alla ricchezza, quindi deve rimodulare le aliquote, deve intervenire sulle detrazioni per lavoratori e pensionati, deve avviare una revisione di tutte le spese fiscali verificandone anche l'efficacia rispetto agli obiettivi originari, e deve attivare politiche di redistribuzione per lo sviluppo. Insomma, bisogna fare una lotta vera alle disuguaglianze e introdurre la solidarietà fiscale».

Però, se ogni forza politica congela risorse sulle misure bandiera assistenziali che ne consentono la vittoria elettorale, per finanziare tutta la parte dello sviluppo si finisce con il gravare sempre sui soliti contribuenti. «Bisogna fare delle scelte e spostare risorse sulla crescita», è il monito di Cappuccio. Le imprese, ad esempio, hanno subito la forte decurtazione degli incentivi: «Ma gli incentivi - sostiene il numero uno della Cisl siciliana - vanno modificati, nel senso che vanno riconosciuti in presenza di comportamenti virtuosi: a chi assume, a chi investe sulla sostenibilità ambientale, in salute e sicurezza sui

**Il segretario Cisl:  
«Priorità è ridurre  
la pressione fiscale»**

luoghi di lavoro, sulla formazione». Per il sindacato bianco, vengono prima «la famiglia, con l'introduzione del nuovo assegno familiare, e i giovani, creando lavoro. Nei prossimi dieci anni altri 350mila giovani lasceranno la Sicilia, bisogna trattenerli».

Sul fronte delle infrastrutture, dice Cappuccio, «la Regione sta facendo tanto, ma ci vuole molto di più per recuperare 25 anni di ritardi. Basti pensare ai 14.600 km di viabilità secondaria abbandonati dopo la fine delle Province regionali. Poi alle autostrade, agli aeroporti di Comiso e Trapani non collegati. Il governo centrale non ha ancora sbloccato 80 mld per le infrastrutture al Sud, ma anche Anas e Rfi devono fare la loro parte».

Infine, la fiscalità di vantaggio: «È fondamentale per fare funzionare le Zes, quando finalmente le avremo, assieme alle infrastrutture e agli investimenti. Bisogna riuscire a connettere le merci in transito nel Mediterraneo con il corridoio Scan-Med».

# Crisi e consumi bloccati, crolla in Sicilia il fabbisogno di energia elettrica: -4%

● Terna: ma il prezzo di produzione resta il più alto d'Italia. Cappello (Enea): si è ridotta l'attività delle raffinerie

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La percentuale è di quelle che dovrebbero fare rabbrivire, impensierire, preoccupare, insomma fare riflettere: -4%. È il crollo dei consumi di energia in Sicilia registrato da Terna lo scorso mese di gennaio rispetto a gennaio 2019. Si è passati da 1.748 a 1.678 GWh consumati. Si dice che il clima pazzo e il caldo anomalo hanno ridotto il funzionamento degli impianti di riscaldamento. Ma questo crollo ormai è strutturale in Sicilia: lo stesso rapporto di Terna, infatti, ci dice che si mantiene costante da 12 mesi. Ciò potrebbe essere causato da due fattori negativi. Il primo è che il Reddito di cittadinanza non sta affatto sostenendo i consumi, al contrario di ciò che dice il governo nazionale (smentito, fra l'altro, proprio ieri dai dati negativi di Confcommercio), perché chi lavora in nero adesso paga gli stessi conti di prima, ma lo fa con la Carta di cittadinanza e si tiene in tasca gli introiti non ufficiali. Il secondo fattore è

la crisi, che riduce la produzione e l'attività dei macchinari, con conseguente minore assorbimento di energia da parte del settore manifatturiero. Potrebbe esserci un terzo fattore, stavolta positivo, cioè il diffondersi degli interventi di efficientamento energetico degli edifici. Ma è ancora presto per stimarne gli effetti. Sta di fatto che la minore richiesta ha quasi azzerato l'import di energia dalla Calabria (0,3 TWh) e azzerato del tutto quella che solitamente l'Isola esporta verso Malta. Senza apporto dalla Calabria e non potendo ancora usare tutta l'energia fotovoltaica ed eolica prodotta nell'Isola, per mantenere in equilibrio la rete sono state costantemente tenute accese le costose centrali termoelettriche, così il prezzo dell'energia è salito pur in presenza di minore domanda (58,8 euro a MWh, 11,3 euro in più rispetto al prezzo unico nazionale).

Spiega Francesco Cappello, responsabile dei Centri di consulenza energetica dell'Enea per il Sud Italia: «Quello italiano di gennaio è un consumo elettrico in linea con quello del dicembre scorso, ma in calo del 4% rispetto a gennaio 2019. È un elemento solo in piccola parte prevedibile sulla base di quanto indicato a gennaio da Confcommercio, circa un generale ristagno dei dati economici italiani. Influiscono il giorno lavorativo in meno, una temperatura più mite rispetto ai valori dello scorso anno e, certamente, il calo dei consumi conseguenza delle notizie che arrivano dalla Cina e dell'allarme coronavirus. Sul dato siciliano, esattamente in linea col dato medio nazionale, si riflette la probabile riduzione delle quantità di prodotti petroliferi lavorati dalle raffinerie

presenti nell'Isola. Un dato positivo è quello legato all'energia prodotta da fonti rinnovabili. Il marcato calo della produzione eolica (-26,3%), registrato in Italia come conseguenza delle migliori condizioni meteo, è stato abbondantemente compensato dall'incremento dell'energia fotovoltaica (+18,1%) e della produzione idroelettrica (+21,9%), che hanno fatto sì che a livello nazionale si sia registrato un aumento del 3,2% della produzione da fonti rinnovabili e una maggiore incidenza sui consumi complessivi di energia elettrica, rispetto a quanto registrato nel gennaio del 2019».

Anche a livello nazionale, quindi, si è registrato a gennaio un calo del 4%. Ecco l'analisi di Mario Pagliaro, primo ricercatore del Cnr e coordinatore del Polo solare della Sicilia: «Il crollo (-4%) dei consumi elettrici a gennaio è pari a 1,14 miliardi di kWh in meno, di cui 70 mln in Sicilia (-4%) e ben 328 mln al Sud (-7,6%). Le enormi nevicate in corso sulle Alpi da settembre costringono ad aprire le dighe: così si produce +22% di energia idroelettrica, ed ecco 3,43 mld di kWh. C'è anche il boom del fotovoltaico (+18,1%) che supera gli 1,2 mld di kWh nel mese di minima produzione. Sono in profonda crisi le centrali termoelettriche, che perdono il 10%. La caduta della domanda e il boom delle rinnovabili portano il PUN a poco più di 47 euro a MWh, ovvero meno di 5 centesimi per kWh. È la debacle del business elettrico. Quando vorrebbero utilizzare le centrali termiche, cioè la sera e al mattino, si importa invece energia nucleare da Francia e Svizzera, che la cedono a costi bassissimi perché non è possibile spegnere i reattori».

## I DATI DEL CONSORZIO DI TUTELA Vini Doc Sicilia, ancora un balzo 95mln di bottiglie (+19%) nel 2019

**PALERMO.** Cresce a 95 milioni il numero di bottiglie prodotte dalla Doc Sicilia nel 2019. Il nuovo aumento di quantità di imbottigliato fa salire del 19% - rispetto agli 80 milioni del 2018 - la produzione vinicola della Doc, un risultato ottenuto grazie alle performance delle diverse tipologie di vini del "vigneto Sicilia".

Crescono i vitigni autoctoni siciliani, malgrado la scarsa vendemmia del 2018, e si confermano campioni il Grillo Doc Sicilia e il Nero d'Avola Doc Sicilia.

Il risultato dell'imbottigliato raggiunto nel 2019 (le bottiglie certificate dall'Irvo sono 95 milioni 637mila 969) è legato al sempre maggiore successo in Italia e all'estero dei vini della denominazione. Le indagini di mercato in Italia, Usa e Germania hanno evidenziato un notevole aumento dei consumatori dei vini dell'Isola.

La crescita del 19% di bottiglie prodotte lo scorso anno è in linea con il piano strategico e le previsioni del Cda della Doc Sicilia.

«La spinta al rialzo del confezionato è frutto di diversi fattori», commenta Antonio Rallo, presidente del Consorzio di tutela. «In primo luogo, il costante miglioramento della qualità dei vini che coinvolge la filiera della viticoltura dell'Isola. Poi le campagne di promozione, in Italia e

all'estero, che hanno portato all'attenzione di buyers, esperti, wine lovers, consumatori, i nostri vini ed i nostri territori unici per clima, suolo e storia».

«Per affrontare le sfide del mercato globale del vino, che vede la Sicilia in competizione con tante altre regioni viticole del mondo capaci di fare sistema da molti più anni, è stato necessario informare i consumatori e gli esperti del settore sulle origini, le caratteristiche e le peculiarità dei vini Doc Sicilia», aggiunge Filippo Paladino, vicepresidente del Consorzio di tutela. «Un grande punto di forza dei produttori siciliani e di quelle aziende di rilievo nazionale che hanno creduto e investito sui vini della nostra Isola è il nome Sicilia, che tutti nel mondo conoscono».

Le attività di vigilanza del Consorzio Doc Sicilia, inoltre, permettono alla produzione (452 imbottigliatori e oltre 7.500 viticoltori) ed ai consumatori, di beneficiare dei controlli di qualità previsti dal piano redatto dal Consorzio con la supervisione dell'Icqrif, organismo del ministero per le Politiche alimentari. Nel 2019 gli agenti vigilatori del Consorzio vini Doc Sicilia hanno effettuato 228 verifiche (a fronte delle 138 del 2018 e delle 112 del 2017) in enoteche, ristoranti, wine bar, siti di e-commerce, piccola e grande distribuzione.

## Imprese turistiche, nell'Isola il 35% opera sull'e-commerce

**PALERMO.** Un terzo delle imprese turistiche italiane è attrezzato per fare e-commerce, per catturare più turisti (che nei prossimi 10 anni saranno 1,8 mld), mentre già 7 turisti su 10 usano il web per prenotare la struttura dove soggiornare in Italia. Lo ha detto Unioncamere in occasione del Bto - Buy Tourism Online - sulla base del test di autovalutazione della maturità digitale effettuato da 1.200 imprese del turismo attraverso i Punti impresa digitale delle Camere di commercio e dei dati dell'Osservatorio sull'economia del Turismo del sistema camerale.

In Sicilia la percentuale di imprese turistiche attrezzate per l'e-commerce sale al 35%, due punti in più rispetto alla media nazionale. Ma sono meno specializzate. Nel Paese le imprese che operano sull'e-commerce sono così suddivise: il 14% è Esordiente, ancorato a una gestione tradizionale; il 56% è Apprendista con un livello basilare; il 23% è Specialista avendo informatizzato una buona parte dei processi; il 5% è Esperto 4.0; il 2% è Campione con digitalizzazione avanzata. In Sicilia le percentuali diventano, rispettivamente, 13%, 63%, 13%, 8% e 3%.

## Confindustria. Si candidano il veneto Calearo e il palermitano Di Stefano. Giovani imprenditori, è corsa a due: Sicilia in pole

**ROMA.** Parallelamente alla corsa per la prossima presidenza di Confindustria in via dell'Astronomia si gioca, in queste settimane, anche la partita per il prossimo leader dei Giovani Imprenditori di Confindustria: verrà eletto il prossimo 12 o 16 maggio, quando l'imprenditore romano Alessio Rossi arriverà alla fine di un mandato triennale non rinnovabile. Sfumato il tentativo di convergere su un candidato unico per la scelta del nuovo leader degli industriali under 40 si profila, a quanto si apprende da indiscrezioni, una sfida a due tra il veneto Eugenio Calearo Ciman ed il siciliano Riccardo Di Stefano.

Nei giorni scorsi hanno presentato la loro autocandidatura con il supporto del comitato dei Giovani Imprenditori ognuno della propria regione.

Eugenio Calearo Ciman, vicentino classe 1982, è in Confindustria un figlio d'arte: il padre Massimo è stato presidente di Federmeccanica. «Sì, mi candido!», ha twittato.

Più sottotraccia la candidatura di Riccardo Di Stefano, palermitano del 1986, già impegnato ai vertici dei Giovani Imprenditori: è uno dei nove vicepresidenti della squadra uscente di Alessio Rossi.

I due candidati presenteranno il 4 aprile il loro programma all'appuntamento a porte chiuse che i Giovani Imprenditori di Confindustria (circa 13mila associati di età compresa tra i 18 ed i 40 anni, organizzati in 95 gruppi territoriali e 20 comitati regionali) organizzeranno per il secondo anno a

Borgo Egnazia, in Puglia. Il voto per l'elezione sarà poi a metà maggio, un paio di settimane prima dell'assemblea di Confindustria che eleggerà il successore di Vincenzo Boccia alla presidenza "senior" (che sarà designato a fine marzo con il voto in Consiglio generale). I Giovani imprenditori dovrebbero riunire lunedì prossimo il loro Consiglio centrale e dovrebbe essere l'occasione per esprimere la preferenza degli under 40 sui candidati senior a presidente di Confindustria. Sarà un'indicazione di voto, da riferire poi alla commissione dei "saggi", rispetto ai tre candidati in corsa: il



Riccardo Di Stefano

**Il siciliano si occupa di impiantistica ed è vicepresidente nazionale uscente**

presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, la vicepresidente di Confindustria Licia Mattioli, il leader degli industriali bresciani Giuseppe Pasini.

La candidatura di Riccardo Di Stefano certamente non ha alle spalle i "vasi di ferro" confindustriali come il "figlio d'arte" Calearo. Però, stando a fonti accreditate, la sua figura è più "genuina" e, quindi, sarebbe molto più gradita alla base. Con tre regioni non ancora schierate (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta) non è escluso, quindi, che a sostenerlo possa esserci un fronte trasversale, da Nord a Sud, con una partita tutta da giocare nel segretò dell'urna, dove si vedrà quanto contano realmente gli accordi, che fino a questo momento vedrebbero il siciliano in discreto vantaggio.

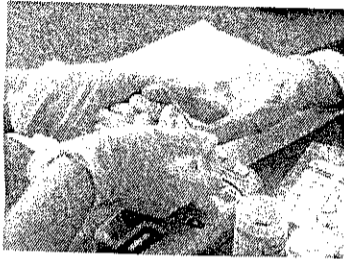
Laureato in Giurisprudenza alla Lumsa di Palermo, con un dottorato di ricerca in Economia civile, Riccardo Di Stefano è entrato nel Cda dell'Officina Lodato, azienda di famiglia con sedi a Palermo e a Roma e operante su tutto il territorio nazionale nel settore dell'impiantistica civile ed industriale; si è impegnato nel settore della valorizzazione immobiliare e dell'efficienza energetica; e nel 2014 ha fondato Meditermica (forniture all'ingrosso di materiale termoidraulico).

Nel Gruppo Giovani di Confindustria Palermo ha curato numerosi progetti di Education. Nel triennio di Presidenza Gay è stato componente del Comitato di Redazione di Qualeimpresa e dell'Organo tecnico Nuova Imprenditorialità & ReStart.



ESPERTI A PALERMO

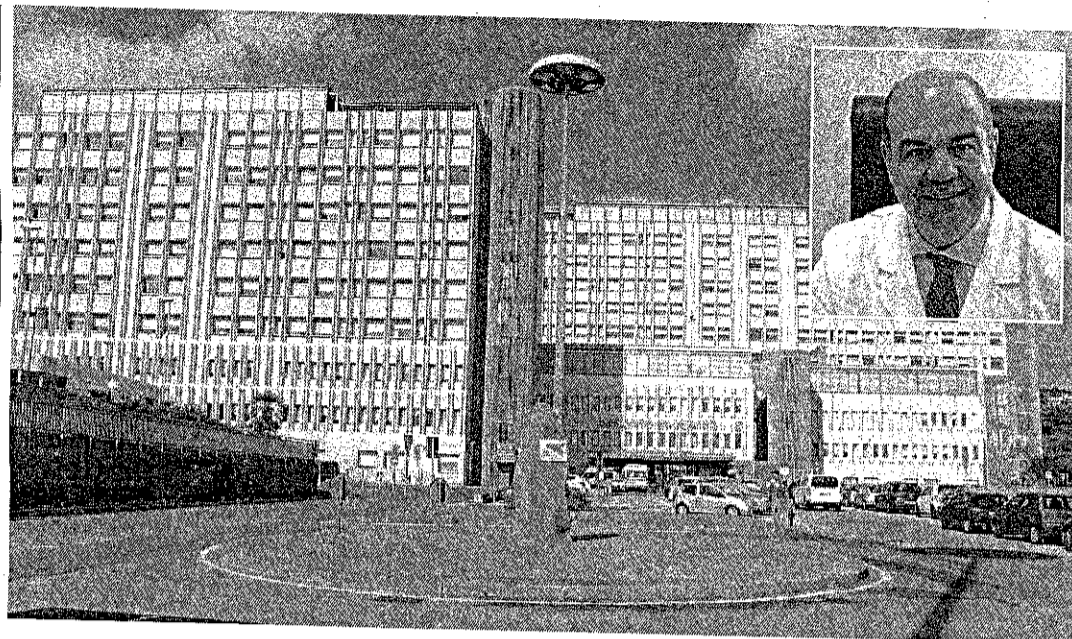
## Diabete e modelli di cura innovativi



«Highway diabetes il paziente al centro?» è il progetto di Motoresanità che, attraversando 6 regioni, fa tappa in Sicilia per avviare un confronto tra Istituzioni ed esperti del settore su modelli innovativi di cura, senza differenze regionali, nell'accesso all'innovazione, che consentano una migliore aderenza terapeutica per la persona con diabete.

Il diabete è un esempio paradigmatico di patologia cronica a gestione complessa (oltre 3.2 milioni di pazienti dichiarano di esserne affetti in Italia, ma con stime che parlano di circa 5 milioni, un costo per il servizio sanitario nazionale stimato intorno ai 9 miliardi, una spesa procapite per paziente più che doppia verso un pari età non malato è causa di 73 decessi al giorno in Italia), per la quale i percorsi di cura debbono essere rivisti. Secondo dati EFPIA solo le complicanze dovute alla scarsa aderenza alla terapia rappresentano un costo pari al 14% del totale della spesa sanitaria dei governi europei, circa 125 miliardi di euro all'anno. In Italia la percentuale di aderenza per i farmaci antidiabetici è del 63% (O-SMed 2015) e ciò comporta il raddoppio nel numero di ricoveri ospedalieri e dei costi del trattamento del diabete per il Ssn, un aumento di circa 6 giorni ogni anno di assenza dal lavoro e un aumento del 30% della mortalità per tutte le cause. L'argomento sarà discusso lunedì a Palermo nella sede dell'Omceo. Obiettivo dell'Incontro, come detto un confronto tra Istituzioni e massimi esperti del settore su modelli innovativi di cura.

LELLA REITANO



## Traumatologia, al Cannizzaro un modello virtuoso abbatte le liste d'attesa

► Il dott. Fiorenza, responsabile dell'ambulatorio: «Esiti migliori con un rapido trattamento»

MARIA GRAZIA ELFI

Con il termine generale traumi dell'apparato muscolo-scheletrico si indica una serie di lesioni, più o meno gravi, che coinvolgono l'apparato scheletrico, muscolare e osteoarticolare, che si producono a seguito di traumi, compresi i traumi della strada aumentanti in modo vertiginoso, a fronte dell'aumento dei veicoli circolanti. Il tratta-

mento delle piccole e medie lesioni dell'apparato muscolo scheletrico che giungono al Pronto Soccorso generale, se effettuato nell'ambito di un percorso dedicato, si rivela un'esperienza virtuosa per abbattere le liste d'attesa. Lo dimostra l'ospedale Cannizzaro di Catania ed i numeri di attività della traumatologia del 2019. «L'obiettivo di questo modello organizzativo - spiega il dott. Dino Fiorenza, responsabile dell'ambulatorio di Traumatologia - è diminuire le liste d'attesa del pronto soccorso generale, immettendo i soggetti traumatizzati in una corsia a parte volta a favorire un trattamento rapido ed, in molti casi definitivo. Questo implementa la capacità recettiva dei volumi e della tipologia di attività prevista e in tempi contingentati, consente di rispondere a queste urgenze, con un consistente miglioramento della qualità percepita dall'utente, che superato il trattamento urgente, viene preso in carico dallo stesso ambulatorio per i con-

trolli successivi». Come si esprime la qualità in ambito traumatologico?

«Soprattutto garantendo performance caratterizzate da sicurezza, migliore accessibilità a prestazioni, appropriatezza clinica ed organizzativa. Un modello ovviamente che richiede un maggior impegno professionale e la volontà di abbracciare un metodo innovativo che non comporta neanche maggiori costi strutturali e che, anzi, è auspicabile venga potenziato come esempio da esportare. Il nostro management ha saputo comprendere a pieno la validità di questo modello». La gestione del paziente come funziona?

«Il paziente che viene preso in affidamento dal Pronto Soccorso riceve una diagnosi circostanziata in base agli accertamenti disponibili, quindi confluisce al nostro ambulatorio, senza pesare sull'afflusso di utenza generale ed esegue il trattamento traumatologico in urgenza, come ad

esempio la riduzione di una lussazione, di una frattura con messa in asse dei capi ossei, o le procedure di immobilizzazione, sia in gesso che con bendaggi, medicazioni e quant'altro possibile in questo regime».

L'ambulatorio come funziona a pieno regime?

«Offre un percorso specialistico aperto tutte le mattine da lunedì al sabato ed è in grado di eseguire, oltre i trattamenti ambulatoriali provenienti dal Pronto Soccorso, le visite specialistiche ortopediche per gli utenti esterni, previa prenotazione da richiedere telefonicamente presso lo stesso ambulatorio con richiesta del proprio medico curante e previo relativo pagamento ticket».

Numeri importanti al bilancio del 2019...

«Sì. Un totale di accessi a carattere traumatologico pari a 5.276 per un totale di 8.877 prestazioni, su 4.649 accessi di pronto soccorso, per una complessiva quota di 7.764 prestazioni».

Come definisce questa scelta organizzativa?

«Virtuosa perché dimostra la capacità di un'organizzazione di raggiungere l'obiettivo generale di migliorare gli standard clinico-assistenziali in modo costante per i pazienti con patologia traumatica, valorizzando le nostre eccellenze professionali, mediante una risposta che, consente di differenziare, in ambito ortopedico, le diverse necessità, anche in considerazione della crescente incidenza di alcune patologie proprie dell'età più avanzata (ad es. frattura del terzo prossimale del femore), ed il numero crescente di quelle di medio-bassa complessità ad alta incidenza».

Il dato che emerge dalla vostra esperienza?

«La distinzione tra ambulatorio di Traumatologia d'Urgenza e Reparto di Ortopedia ha avvantaggiato, in termini di velocità della cura, il paziente di transito dal Pronto Soccorso, consentendo ai medici di reparto di dedicare maggior tempo alle problematiche tipiche di chi è ricoverato. Tutto è basato sulla ricerca di attenzione al paziente e sulla riduzione dei tempi d'attesa. Tenuto conto della complessità del sistema in tutte le sue dimensioni, realizzando l'armonizzazione operativa delle aree coinvolte e garantendo l'estensione delle attività del Pronto Soccorso Ortopedico alle 24 ore».

«L'approccio al paziente traumatizzato con specifiche competenze, disponibili in tempo reale, migliora la risposta all'urgenza traumatologica per tutto il territorio, ottimizzando, al contempo, le risorse».

## REUMATOLOGIA, IL DOTT. D'AVOLA SPIEGA L'IMPORTANZA DEI CORSI PER GLI SPECIALISTI

► «I nostri fattori di crescita bloccano il processo artrosico»

«La nostra intuizione - esordisce il reumatologo catanese dott. Giovanni D'Avola - è stata credere da anni nella potenzialità dei nostri stessi fattori di crescita per rallentare il processo artrosico o tendinoso; infatti le staminali e le mesenchimali prelevate direttamente dal midollo della cresta iliaca e infiltrate nelle articolazioni artrosiche, si comportano come i muratori che riparano e sostituiscono i mattoncini mal ridotti da una parete usurata dal tempo».

Nella cartilagine e nei tendini, infatti, le staminali ricreano l'am-

## Riparare la cartilagine e i tendini nel loro tessuto danneggiato a Catania la prima scuola di formazione di medicina rigenerativa

biente ideale per stimolare la riparazione della stessa cartilagine e dei tendini nel loro tessuto danneggiato al fine di aiutare l'articolazione od i tendini a riprendere il movimento e le loro attività fisiologiche. Negli anni passati all'interno dei congressi della Sir (Società italiana Reumatologia) l'equipe del dott. D'Avola ha formato medici all'uso della metodica infiltrativa ecoguidata su articolazioni difficili, oggi la Reumatologia catanese sotto la sua guida è su questi temi e sulla medicina rigenerativa, capofila in ambito reumatologico osteoarticolare italiano avendo nel decennio passato sviluppato e messo a punto l'impiego dei fattori di crescita dal Prp, oggi

considerati da loro stessi in secondo piano poiché si ritengono superati visto che da un paio d'anni a questa parte l'equipe catanese - in linea con la ricerca internazionale - ha perfezionato l'uso intrarticolare autologo delle staminali/ mesenchimali dalla componente midollare da cresta iliaca dello stesso paziente che è quindi esso stesso "proprietario" delle sue stesse staminali infiltrate nelle sue stesse articolazioni.

Questo know how, diffusamente riconosciuto in campo nazionale, ha fatto sì che a Catania, sotto la guida del dott. D'Avola sorgesse la prima e l'unica scuola in Italia di Health Innovation - medicina rigenerativa, scuola che or-



ganizza in Italia corsi di formazione di medicina rigenerativa-avanzata/live surgery rivolti a medici specialisti reumatologi, ortopedici e fisiatristi e, per la componente vulnologica ad angiologi e chirurghi vascolari; l'area vulnologica è altra grande rivoluzione nella medicina rigenerativa in quanto,

grazie alle staminali estratte dagli adipociti del grasso periombellicale e reinstate nelle aree cutanee danneggiate da ulcere difficili, diabetiche, vascolari o autoimmuni dello stesso paziente, il tessuto ulcerato, prima ostico a guarire, ritorna ad essere trofico, proprio perché si innesca il processo di stimolazione alla riparazione del tessuto danneggiato o ulcerato.

Questa condivisione di conoscenze di metodiche assolutamente innovative, che porterà alla diffusione di sistemi di cura di assoluta avanguardia permetterà di dare risposte più efficaci ai bisogni di salute della gente e conferisce alla scuola catanese l'eccellenza e, a oggi, il requisito dell'unicità.



Resse e tensione alle stelle in via La Loggia davanti alla farmacia dell'Asp 6

# C'è la polizia, spuntano i sensori per diabetici

Una paziente decide di chiamare il 113 e dopo qualche minuto i presidi tornano disponibili  
Per l'azienda solo una coincidenza: «La signora aveva chiamato alle 8, sono arrivati alle 8.11»

Giuseppe Leone

Per il paziente incappato in questa vicenda si è trattato di una storia al limite della magia. Per l'Asp 6 di Palermo è stata una semplice coincidenza. Nella prima ricostruzione, si parla un dispositivo per diabetici che compare qualche minuto dopo l'arrivo della polizia, quando poco prima era stato dato per mancante. Nella seconda, l'azienda sanitaria parla, appunto, di una coincidenza perché il dispositivo in questione è stato consegnato in quegli istanti, come dimostrano bolle e firme. In mezzo c'è una certezza: il servizio di fornitura dei presidi ai pazienti diabetici è pieno di lacune che rendono la vita di una persona affetta da questa patologia una corsa a ostacoli esasperante.

Partendo dall'inizio, la storia è quella di Maria Bonura che, come quasi sempre le capita, alle 5 di venerdì arriva alla farmacia dell'Asp di via La Loggia per mettersi in fila, in attesa del servizio che attacca alle 9 per finire alle 13 (come ogni mercoledì e venerdì della settimana, il martedì invece dalle 15 alle 18). Sì, 4 ore prima, quando ancora non c'è un filo di luce e arrivare nei viali di via La Loggia a quell'ora non è il massimo della vita, dovendo fare i conti con qualche cane randagio e non sapendo chi si possa incontrare. Ma è il sacrificio che bisogna fare per avere qualche speranza di trovare i presidi che servono, anche perché in famiglia i diabetici sono due: Maria e uno dei suoi due figli.

**Disagi e carenze**  
Per gli utenti le forniture non sono sempre disponibili e per averle bisogna stare ore in coda

**La dotazione**  
Ogni malato utilizza 26 kit all'anno, la Regione per il 2020 ne ha acquistati diecimila



Diabete. Il paziente che può permettersi il dispositivo lo acquista dall'azienda fornitrice al doppio del prezzo, 70 euro

Il problema è che tante volte il sacrificio non viene ripagato: una volta può mancare il kit di microinfusori, un'altra le striscette e i pungidito. Venerdì è stato uno di quei giorni in cui il sacrificio non viene ripagato. La signora Bonura ormai conosce bene il personale della farmacia e già alle 8, un'ora prima che il servizio inizi, chiede se finalmente sono arrivati i micro-sensori, un dispositivo fondamentale per migliorare la qualità della vita di un diabetico perché segnala in tempo reale il livello di glicemia del paziente e, senza il quale, viene pregiudicata anche la qualità delle cure. La risposta, come già accaduto altre volte in passato, è negativa.

Ma due giorni fa la pazienza della signora Bonura è finita e decide di chiamare la polizia. La volante arriva alle 8.15 e dopo pochi minuti, eccola «la magia» di cui parla Maria Bonura: «È comparsa una pedana carica di micro-sensori Freestyle, dopo neanche 10 minuti. Mi è venuto difficile credere che nel giro di così poco tempo siano arrivati i presidi che avevo chiesto. Vorrà dire che la prossima volta chiamerò di nuovo le

## Sei anni fa mancarono per mesi i microinfusori per i bambini

● **Microinfusori, maxi-polemica.** Non è la prima volta che i presidi per diabetici rappresentano per la Sicilia e il capoluogo un argomento capace di fare nascere anche violente tensioni. Una delle più recenti risale al 2015, quando il parlamentare del Pd e poi anche assessore della giunta Crocetta, Antonello Cracolici, è andato all'attacco frontale dell'allora manager dell'Asp 6 Antonio Candela. L'oggetto della contesa di 5 anni fa era il contratto tra l'Asp e la ditta per la fornitura dei microinfusori per i bambini diabetici All'epoca Cracolici denunciava il fatto che per mesi all'Asp sono mancati i kit dei microinfusori, un dispositivo elettro-meccanico che infonde insulina e che facilita, e non di poco, la vita dei piccoli pazienti. Tutta colpa, sempre secondo l'ex

assessore all'Agricoltura, di una gara di fornitura non bandita per tempo. A quel punto non sono mancate le frecciate al veleno da parte di Cracolici, il quale ha accusato il manager di quegli anni di non essere stato in grado di programmare una gara per tempo. In quella diatriba è intervenuto anche l'ex presidente della commissione Sanità dell'Ars Pippo Digiacomo (Pd), il quale annunciò che avrebbe chiesto pure la rimozione di Candela dal suo incarico al presidente della Regione Rosario Crocetta e all'assessore alla Salute Lucia Borsellino. La vicenda è andata avanti anche a colpi di denunce e contro-denunce tra i due protagonisti, anche la storia ha poi fatto la fine di una bolla di sapone. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

forze dell'ordine, se il risultato è questo», afferma con un misto di ironia e rabbia la paziente.

Nessuna magia per l'Asp 6, come spiegano dalla direzione generale: «Premesso che l'attività di erogazione ha inizio alle 9, i sensori Abbott sono stati consegnati alle 8.11, come riportato in bolla a firma dell'addetto alla ricezione merci e la pedana è stata temporaneamente sistemata nel corridoio, in attesa del trasporto nei locali di erogazione. La fornitura, più volte sollecitata, ha subito ritardi a livello nazionale - continua la nota - per problemi riconducibili alla produzione, così come confermato dagli informatori Abbott».

Nessun caso, dunque, per l'Azienda sanitaria. Eppure, se una paziente arriva a chiamare la polizia, vuol dire che qualcosa alla base di queste forniture non funziona. «Di fatto, è impossibile riuscire in una volta sola a ricevere la fornitura per un piano terapeutico di 6 mesi, perché qualcosa manca sempre», racconta Maria Bonura.

E dire che la Regione non è rimasta insensibile davanti a questo tema. Se l'anno scorso è stata ordinata una fornitura di sensori per 3 mila pazienti, quest'anno per 10 mila. Si tratta di una spesa notevole. Ogni paziente consuma 26 sensori all'anno e ogni dispositivo costa al Sistema sanitario nazionale 35 euro. Una spesa per la Regione di 9 milioni e 100 mila euro. Attenzione, però, quando capita di non trovarli alla farmacia dell'Asp, il privato che può permetterselo lo ordina alla casa farmaceutica e il dispositivo arriva a casa nel giro di 3 giorni, ma al doppio del prezzo, 70 euro, come spiega il marito della signora Bonura, Sergio Mannara: «Con queste spese extra, ogni anno se ne vanno, per mia moglie e mio figlio, 2 mila euro e tutto questo per un diritto che ci viene negato perché si parla di dispositivi che hanno scadenza limitata tra i 5 e i 15 giorni. Chiedo solo - di incontrare l'assessore alla Salute Razza perché questa vita per mia moglie e mio figlio va avanti così da 14 anni». (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati di Federfama

## L'allarme: 7 su dieci non seguono le terapie

Ha più di 55 anni, vive da solo, non effettua il monitoraggio della glicemia, nel seguire la cura si fa assistere da un parente, dimentica spesso di assumere il farmaco prescritto e, quando lo riprende, accusa disturbi fisici. Ecco l'identikit del paziente diabetico che non segue alla perfezione la terapia prescritta dal medico. In provincia ci sono due casi su tre di questo tipo. In particolare, quando si parla di diabete, la parola chiave è aderenza. Ebbene, un 34% dei pazienti ha un'aderenza bassa alla terapia, mentre un 35% ne presenta una media. È la statistica allarmante venuta fuori da Federfarma Palermo, dopo la campagna di monitoraggio del 2019. In 138 farmacie del palermitano si sono presentati per una verifica 333 pazienti diabetici che hanno compilato un questionario. È emerso, quindi, che il 69% dei pazienti monitorati (6 punti in più del 63%, media nazionale) non rispetta la cura, andando incontro al rischio di peggiorare o di contrarre gravi malattie correlate a questa diffusa patologia. Se si considera che in questa provincia i diabetici noti al Sistema sanitario sono oltre 100 mila e che ve ne sono almeno altrettanti che non sanno di esserlo, è facile immaginare le conseguenze di un approccio poco responsabile alle terapie. Il 31% di pazienti responsabili è composto in prevalenza da pensionati autosufficienti, che si informano sulle caratteristiche del medicinale, lo assumono puntualmente, non dimenticano di portarlo con sé anche quando sono lontani da casa, non accusano disturbi fisici dopo l'assunzione, non hanno difficoltà a mantenere il piano terapeutico. (\*GILE\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Conte: 123 miliardi per il Piano Sud

«Mai più un Paese diviso e a due velocità. Da qui al 2030 l'Italia cambierà passo»

Alfonso Naso

Mai più un Paese diviso e a due velocità. Da qui al 2030 l'Italia cambierà passo. Ha scelto una scuola di Gioia Tauro - l'istituto tecnico "Severi" - il premier, Giuseppe Conte, insieme al ministro per il Sud Giuseppe Provenzano e alla titolare del dicastero dell'Istruzione, Lucia Azzolina, per presentare il Piano per il Sud un "progetto per la nuova Italia". Il Meridione, dunque al centro dell'agenda del governo fino al 2030 e questo grazie a fondi per 123 miliardi di euro destinati ad aprire cantieri nel Sud e in particolare in Calabria e Sicilia. Si parte con un tesoretto da 33 miliardi spendibili subito e per i prossimi due anni in opere ferroviarie e stradali con il contratto di programma con Anas e Rfi. Questi i principali interventi: collegamento Ragusa-Catania, linea Messina-Catania, alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria, Statale 106 con l'avvio del terzo megalotto e strada statale 121 Catanese.

La presentazione del piano appare sottotono, nessun rappresentante delle Regioni, nessun politico ma tanti studenti ed è a loro che il premier Conte si rivolge: «Oggi a Gioia Tauro voi, che ci siete, ricorderete che abbiamo aperto il cantiere dell'Italia del futuro, abbiamo posto le basi per asfaltare la strada del riscatto, per far crescere in un ambiente più favorevole le imprese, le generazioni future, per consentire anche all'imprenditoria femminile di potersi sviluppare, per liberare tutte le tante, le molteplici energie culturali personali, economiche, sociali che sono al Sud».

Secondo il ministro Provenzano «siamo qui perché nel nostro Piano ci sono interventi per garantire di sviluppare le aree adesso depresse; gli studenti devono avere la possibilità di restare e non andare via». E in una scuola del Sud la ministra Azzolina ha snocciolato dati preoccupanti: «Abbiamo il 37% di dispersione scolastica e dobbiamo recuperare adesso. Abbiamo inserito i fondi nel Piano del Sud per realizzare le mense. Senza questi interventi ci perde tutta l'Italia».

Il Piano ha una serie di missioni e si sviluppa sull'attività di nuova programmazione per il periodo 2021-27, delle risorse della politica di coesione nazionale ed europea. Questi gli assi di intervento. "Un Sud rivolto ai giovani": investire su tutta la filiera dell'istruzione, a partire dalla lotta alla povertà educativa minorile, per rafforzare il capitale umano, ridurre le disuguaglianze e riattivare la mobilità sociale. "Sud connesso e inclusivo": infittire e ammodernare le infrastrutture, materiali e sociali, come fattore di connessione e di inclusione sociale, per spezzare l'isolamento di alcune aree del Mezzogiorno e l'isolamento dei cittadini in condizioni di bisogno. "Svolta ecologica": rafforzare gli impegni del Green Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare alcuni obiettivi specifici dell'Agenda Onu 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici; innovazione: supportare il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa, nell'ambito di una nuova strategia di politica industriale. "Sud aperto al mondo nel Mediterraneo": rafforzare la vocazione internazionale dell'economia e della società meridionale e adottare l'opzione strategica mediterranea, anche mediante il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (Zes) e i programmi di cooperazione allo sviluppo.

Questi, invece, i passi: entro il 31 marzo 2020 decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'attuazione della clausola del 34% che prevede che per ogni investimento infrastrutturale una quota deve essere riservata al Sud; presentazione della relazione al Cipe sulla riprogrammazione del FSC; approvazione Dpcm sulle modalità attuative del Fondo per gli investimenti in infrastrutture sociali; 10 aprile 2020 Def contenente la quantificazione finanziaria della politica di coesione nazionale per il ciclo 2021-27; 30 aprile 2020 sottoposizione al Cipe dei Piani Sviluppo e Coesione; 30 giugno 2020 condivisione con la Commissione Europea dello schema di Accordo di Partenariato per la Programmazione 2021-2027.

# Fuoco amico su Ruggero Razza

Calderone e Catalfamo: «Gli chiediamo di esprimersi pubblicamente» L'assessore alla Salute: «Messina avrà tutte le risorse per il personale»

Messina

Non è bastato il "ping pong" di qualche giorno fa, quando i capigruppo di Forza Italia e Lega all'Ars, Tommaso Calderone e Antonio Catalfamo, si sono scatenati contro Ruggero Razza, indicato come il regista dei tagli all'Asp di Messina. Non è stata sufficiente neanche la risposta "spinosa" dell'assessore regionale alla Salute, braccio destro del governatore Musumeci, il quale ha giurato che l'Azienda sanitaria di Messina non sarà sfiorata. E non è bastato l'avviso di rappresaglia politica, firmato dai due deputati, nei confronti di Razza. Ieri Calderone e Catalfamo sono tornati alla carica: «Nonostante sia passata una settimana dalle rassicurazioni dell'assessore alla Salute, chiamato in causa per il decurtamento di venti milioni di euro di finanziamenti all'Asp di Messina per la nuova pianta organica, ad oggi tutto tace. Risulta ci siano state riunioni tecniche in assessorato per trovare una soluzione ad un problema che potrebbe determinare tagli al personale e ai servizi di più ospedali, fra cui Barcellona Pozzo di Gotto, ma nessuno ha ritenuto di comunicare alcuna notizia». Il bersaglio è sempre l'assessore Razza: «Gli chiediamo pubblicamente di farci sapere se l'Asp 5 avrà i soldi per potere assumere il personale e attivare tutti i servizi sanitari». La nuova offensiva del tandem Calderone-Catalfamo è stata sferrata a 24 ore dalla rottura del tavolo di centrodestra sulle candidature a sindaco per Milazzo e Barcellona. I due capigruppo di Forza Italia e Lega hanno sparigliato i giochi, indicando i due nomi per le piazze elettorali più importanti della provincia di Messina. Una mossa che ha provocato la reazione degli alleati, tra i quali il deputato di DiventeràBellissima, Pino Galluzzo, infuriato dopo l'ultimatum di Calderone e Catalfamo, «scorretti e irrispettosi verso la coalizione». E se la prima volta l'intreccio tra i tagli all'Asp e la trama politica era solo un indizio, ora è una coincidenza. Manca solo la prova, direbbe Agatha Christie. I due deputati respingono i sospetti: «Ci hanno accusato di volere creare allarme sociale - concludono Calderone e Catalfamo - e di utilizzare un argomento che sta a cuore a tutti i cittadini con le trattative politiche per le prossime amministrative; nella qualità di rappresentanti istituzionali al Parlamento regionale, a differenza di altri che "nascondono la polvere sotto il tappeto", a noi interessa conoscere solo la realtà e potere dire a tutti la verità; lo dobbiamo ai cittadini che ci hanno affidato un mandato che non sacrifichiamo sull'altare della convenienza o peggio della sudditanza». Messaggi trasversali, parole da decifrare in un centrodestra sempre più torbido. L'assessore Razza, questa volta, pesa attentamente le parole della replica per evitare di subire un altro avvertimento politico, esplicito e inequivocabile («Siamo pronti a intraprendere qualsiasi iniziativa politica, nessuna esclusa, se l'assessore Razza non porrà rimedio a questo scempio», avevano scritto Calderone e Catalfamo): «L'Asp di Messina avrà tutte le risorse per sostenere la propria dotazione organica e dare attuazione al decreto di approvazione della nuova rete ospedaliera: l'ho ribadito da giorni ed è stato inserito anche in più documenti ufficiali». Poi aggiunge: «Dopo aver concluso il lavoro con Kpmg e riconvocato la direzione strategica, mi farà molto piacere condividere con tutta la deputazione messinese, già durante la prossima settimana, quanto da giorni si sta realizzando. Un'azione condotta nel silenzio del dovere che è principio etico e per noi una scelta di vita». Quel silenzio che fa da contraltare alla grancassa di Calderone e Catalfamo. ant.sir

## Prescrizioni ortopediche e farmaci da rivedere

«Le risorse economiche destinate alla Sanità, in un'ottica di razionalizzazione della spesa, devono essere monitorate scrupolosamente per eliminare sacche di inefficienza e possibili sprechi di denaro pubblico; in questa cornice l'Asp di Messina, dopo un iniziale periodo di monitoraggio, ha individuato due ambiti sui quali intervenire con decisione, ovvero la spesa farmaceutica e le prescrizioni ortopediche. Relativamente ai farmaci occorre mettere mano al governo delle procedure amministrative di distribuzione». Lo sottolinea il direttore generale dell'Asp messinese, Paolo La Paglia, in una nota che lascia trapelare l'esigenza di correggere la rotta rispetto alle due fonti di spesa «Abbiamo avviato - aggiunge - uno studio di fattibilità che prevede un unico magazzino centrale per l'Asp di Messina in cui fare confluire tutte le consegne da parte delle ditte, con economie di spese di trasporto; successivamente verranno consegnati i farmaci ai vari ospedali, ma solo nel momento in cui dal reparto il farmaco verrà somministrato al paziente, dotato di braccialetto elettronico; tutto avverrà con procedura interamente informatico-telematica con eliminazione del rischio clinico per errore umano e riduzione degli sprechi dovuti alle scorte giacenti negli armadi ospedalieri non più utilizzabili per scadenza del farmaco. Il secondo fronte di spesa da rivedere riguarda «le procedure di concessione dei presidi ortopedici ai cittadini aventi diritto «L'Asp di Messina si è dotata della figura del tecnico ortopedico che avrà il compito, insieme alla Commissione appositamente costituita, di verificare la parte burocratica della procedura per evitare possibili errori o difformità, anche in fase di collaudo, che determinano un aumento di spesa per le casse dell'Asp messinese», dice la nota.

# La riorganizzazione della sanità messinese Papardo, nuovo Polo materno infantile

*Al Policlinico Neonatologia e Chirurgia toracica diventano strutture di maggiore utilità Tra circa un mese l'approvazione definitiva e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale*

Riccardo D'Andrea

Procede a ritmo sostenuto la rimodulazione degli assetti organizzativi della sanità messinese. Il 6 febbraio scorso, la giunta regionale guidata dal presidente Nello Musumeci ha approvato una serie di delibere che esprimono parere favorevole agli atti aziendali del Policlinico universitario "Gaetano Martino", dell'ospedale Papardo, dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Irccs Bonino-Pulejo. Affinché diventino operativi è necessario soltanto il decreto di presa d'atto firmato dall'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza e la conseguente pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Mancano solo i passaggi in Giunta di altre sei aziende, che saranno formalizzati la prossima settimana e poi, al massimo entro 30 giorni, tutto sarà messo nero su bianco.

Policlinico

Saranno riconvertite alcune strutture semplici e/o dipartimentali presenti nella programmazione regionale in altre strutture di maggiore utilità e, mantenendo invariati i posti letto, è prevista l'attivazione di nuove Unità operative. Quella semplice di Pediatria convertita in Neonatologia, «al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza e di qualità del punto nascita aziendale»; l'Unità operativa semplice (Uos) di Laboratorio di analisi convertita in Unità operativa semplice dipartimentale denominata "Genetica e farmacogenetica", «volta all'allestimento dei farmaci antitumorali e alla effettuazione di indagini genetiche»; l'Unità operativa semplice di Emodinamica diventerà articolazione dipartimentale, chiamata "Cardiologia interventistica"; l'Unità operativa semplice dipartimentale (Uosd) di Chirurgia senza posti letto sarà trasformata in Chirurgia toracica, «dotata di parte dei posti letto della prima struttura». In programma, inoltre, l'attivazione dell'Unità operativa semplice di Medicina d'urgenza, «con posti dedicati esclusivamente al Pronto soccorso per evitare il sovraffollamento in quest'ultimo e agevolare la rotazione dei pazienti nel reparto di Medicina»; l'Unità operativa semplice di Fisiopatologia respiratoria dotata di parte dei posti letto assegnati alla struttura complessa di Pneumologia, dedicata al trattamento intensivo dei pazienti con insufficienza respiratoria, da trattare con ventilazione meccanica non invasiva. E ancora: l'Uos di Riabilitazione neurologica dotata di 18 posti letto su 26 assegnati alla struttura complessa di Riabilitazione; l'Uosd di Neurologia infantile, che disporrà di parte dei posti letto assegnati a Neuropsichiatria infantile; l'Uos di Terapia intensiva pediatrica, dotata di parte dei posti letto assegnati alla Terapia intensiva neonatale, «volta a garantire l'assistenza interventistica del bambino di età superiore ai 30 giorni»; l'Uosd di Neuroanestesia per l'assistenza anestesologica specialistica del paziente neurochirurgico e neurologico; l'Uosd di Medicina legale, non prevista nel decreto assessoriale n 22 del 2019, «sul cui mantenimento la direzione generale del Policlinico ha insistito», in modo da garantire «l'inscindibilità dell'attività assistenziale di didattica e di ricerca».

A proposito delle professioni sanitarie, il dg del Policlinico Giuseppe Laganga ha assunto l'impegno di prevedere, per ciascuna di esse, un'Unità operativa semplice; inoltre, si è riservato, nell'ambito della propria autonomia gestionale, «la determinazione di istituire in una fase successiva ulteriori Unità operative semplici e/o dipartimentali, tenuto conto dei limiti imposti».

Riprogrammazione in vista anche per l'azienda ospedaliera Papardo, dove nel dipartimento Materno infantile rientrano l'Unità operativa semplice di Allergologia pediatrica, l'Unità operativa semplice dipartimentale Assistenza del neonato fisiologico e l'Unità operativa semplice dipartimentale di Diagnosi prenatale ed Ecografia operativa. Il dipartimento Medico include l'Unità operativa semplice di Angiologia medica, mentre il dipartimento Cardio-toraco-vascolare abbraccia le Unità operative semplici di Cardiochirurgia mininvasiva e strutturale e di Chirurgia toracica mininvasiva. Nel dipartimento dei Servizi, poi, l'Unità operativa semplice di Senologia. In sostituzione dell'Unità operativa semplice dipartimentale di Assistenza al neonato fisiologico la direzione aziendale ha tuttavia proposto «l'istituzione della struttura semplice a valenza dipartimentale denominata Patologia perinatale e ha configurato la Breast Unit in Unità operativa semplice a valenza dipartimentale, come da raccomandazione assessoriale». Il 6 febbraio scorso, la Giunta Musumeci ha espresso parere positivo alla richiesta del Papardo che venisse «cassata l'Unità operativa semplice dipartimentale di Patologia perinatale, nella considerazione che la stessa sarebbe chiamata a svolgere le funzioni dell'Unità operativa complessa di Neonatologia o dell'Utin, in base alla gravità del paziente neonato».

# Assistenza farmaceutica, coordinamento e vigilanza

Attenzione maggiore al settore infermieristico Per le cure palliative è stato già allestito un Hospice

## Gazzetta del Sud

Messina

La direzione dell'Asp si impegna a ripristinare, nel presidio ospedaliero di Sant'Agata Militello, l'Unità operativa complessa di Pediatria e l'Unità operativa semplice di Neonatologia, che erano state accorpate in un'unica Unità operativa semplice dipartimentale. Prevista, poi, un'Unità operativa semplice di Farmacia con Unità di farmaci antitumorali al "Cutroni Zodda" di Barcellona e, nello stesso presidio, di trasformare in Unità operativa semplice dipartimentale le strutture semplici di Chirurgia e il Pronto soccorso, nonché di eliminare l'Unità operativa semplice di Urologia. Inoltre, il management dell'Azienda sanitaria provinciale di Messina intende trasformare in Unità operativa semplice dipartimentale il Pronto soccorso del presidio ospedaliero di Patti e quello dell'ospedale di Sant'Agata Militello. Ancora: «Tenuto conto dell'ampiezza e della complessità del territorio di pertinenza, preso atto della rappresentata inderogabile necessità dell'Azienda di dotarsi del Dipartimento del farmaco, si è convenuto sull'istituzione di una struttura complessa deputata al coordinamento dell'area di assistenza farmaceutica ospedaliera, in aggiunta all'Unità operativa semplice dipartimentale di Milazzo e alle Unità operative semplici già previste dalla programmazione regionale». A tal proposito, sempre più concreta l'ipotesi di una Unità operativa complessa per la vigilanza sulle farmacie convenzionate di assistenza farmaceutica territoriale per il governo della spesa farmaceutica convenzionata, il monitoraggio e la gestione delle prestazioni farmaceutiche del territorio». I vertici dell'Asp hanno anche garantito che ripristineranno in Unità operativa complessa il Servizio di psicologia.

Quanto alle professioni sanitarie, istituiranno una struttura complessa per il Servizio infermieristico e una Unità operativa semplice per ciascuna delle altre professioni sanitarie. A proposito dell'attività delle cure palliative, attivata la relativa struttura, con l'Hospice allocato all'interno dell'azienda ospedaliera Papardo di Messina.



## “Trenta miliardi e si riparte” Il piano per l’Isola

*Cosa spetta alla Sicilia secondo i programmi del governo Conte per il Sud Sgravi a chi assume donne, credito d’imposta alle piccole e medie aziende*

di Manuela Modica e Giusi Spica

Rilanciare gli investimenti, produrre reddito e lavoro per dire che « il Sud non è una causa persa ». Il piano per il Meridione presentato ieri in Calabria dal ministro per il Sud, il siciliano Giuseppe Provenzano, mette sul tappeto 30 miliardi per la Sicilia, in dieci anni, di cui 5 nel primo triennio 2020- 22. All’Isola andrà in sostanza più del 20 per cento delle risorse messe sul tappeto dal governo di qui ai prossimi 10 anni per rilanciare il Mezzogiorno. Segno che il governo punta sulla Sicilia, la regione d’Italia che più di altre ha scontato il prezzo della crisi iniziata nel 2008, come locomotiva del Sud.

### Impresa e lavoro

I dati parlano di un’Isola fanalino di coda per livelli occupazionali: rispetto al 2008 è andato in fumo il 7,8 per cento dei posti di lavoro. Peggio della Calabria (- 5,8 rispetto al 2008) e della Campania (- 0,4 per cento). Il piano è ripartire da ciò che funziona, come il distretto dell’elettronica e la green economy: un esempio virtuoso è la Sunfactory di Enel a Catania. In arrivo sgravi al 100 per cento per chi assume donne, «per trattenerle almeno tre anni ed evitare continui ricambi al termine degli incentivi», spiega Provenzano. L’incentivo riguarderà tutte le assunzioni a tempo indeterminato e le stabilizzazioni fino al 2022, con sgravi fino a 8mila euro e 60 euro annui.

### Infrastrutture

La novità sostanziale sarà il collegamento viario Ragusa- Catania, per un costo complessivo di 754 milioni di euro: col piano per il Sud sarà messa all’ordine del giorno, nella prossima riunione del Cipe, l’approvazione del progetto definitivo. A questo si affiancheranno interventi già stabiliti: la strada statale 121 catanese, che costerà 355 milioni di euro. E il raddoppio ferroviario Giamplicieri- Fiumefreddo che vale ben 2.300 milioni di euro. Misure che fanno il paio con la ripresa dei lavori sulla Palermo-Agrigento, annunciata ieri dal viceministro Giancarlo Cancellieri, grazie al riaffidamento dell’appalto dopo il fallimento della Cmc.

### Credito d’imposta

Tra le misure c’è la proroga del credito d’imposta fino al 2027. Per la Sicilia ammonta al 45 per cento per le piccole imprese fino a un massimo di 3 milioni di euro, il 30 per cento per medie imprese fino a un massimo di 10 milioni di euro, il 25 per cento per grandi imprese fino a un massimo di 15 milioni di euro. Ed è previsto un credito d’imposta rafforzato per le Zone economiche speciali appena definite, rivolto alle aziende che assumano ai giovani tra 18 e 35 anni e che ne avranno diritto fino a 50 milioni, con semplificazioni burocratiche. Già molte aziende straniere hanno messo gli occhi sulla Sicilia: imprenditori tedeschi dei settori logistica, servizi, innovazione e industria manifatturiera hanno manifestato interesse al gruppo UniCredit, che secondo indiscrezioni avrebbe già deciso di stanziare un miliardo di euro. Scuola, lotta alla dispersione

L’Isola registra un’altissima dispersione scolastica, pari al 37 per cento. Numeri che allarmano il governo, che nel piano per il Sud ha previsto interventi per 520 scuole tra Campania e Sicilia. Dal prossimo anno scolastico, dunque, sono previsti interventi strutturali ma anche fondi per tenere le scuole aperte di pomeriggio, con l’impiego di un maggior numero di docenti e tutor. Previsti anche bandi destinati a ragazzi economicamente disagiati. Interventi che si estendono anche all’università, dove sono previsti incentivi per l’assunzione di ricercatori.

A caccia di cervelli in fuga Nella Sicilia con il record di emigrati ( sono 768mila quelli residenti all’estero) si punta a far rientrare i cervelli in fuga. Confermato il fondo “Resto al Sud” che prevede un finanziamento a fondo perduto del 35 per cento delle spese per i siciliani fino a 46 anni che avviino attività in industria, artigianato, trasformazione di prodotti agricoli, pesca e acquacoltura, servizi a imprese e persone, turismo.

La pubblica amministrazione riaprirà le porte ai giovani, con l’arrivo di diecimila nuove leve per mettere in pratica le misure per il Mezzogiorno. In Sicilia saranno più di 1.200 le assunzioni previste a questo scopo. Tra le novità l’allargamento delle misure per le aree interne ( Snaî) già sperimentate su Madonie e Nebrodi, che dovrebbe consentire di inserire il territorio del Nisseno, da cui Provenzano proviene.

### Dai centri storici al caro voli

Ci sono poi il recupero e la riqualificazione del centro storico di Palermo, con la rimodulazione degli interventi previsti nei patti per lo sviluppo delle città metropolitane per il rafforzamento di infrastrutture sociali. Altro capitolo è il “ caro voli” che a ridosso di Natale ha fatto mobilitare studenti e fuorisede siciliani. Nel piano si confermano interventi per ridurre i costi dei trasporti per residenti, ma anche imprese agricole, manifatturiere e per la filiera turistica. Fra i progetti “bandiera” la realizzazione del museo No- Ma ( No mafia), che ha già incassato il via libera del Comune di Palermo.

Giuseppe Conte presenta a Gioia Tauro il “Piano per il Sud” Insieme con lui c’era il ministro per il Mezzogiorno Giuseppe Provenzano

## Cosa servirebbe subito alla Sicilia

*Esperti, operatori economici, intellettuali e opinion maker indicano le priorità immediate. Dagli asili nido per tutti alle tecnologie nelle scuole, dalla fibra ottica agli spazi per i giovani. Queste alcune delle idee, con un obiettivo comune: ridurre il gap con il resto dell'Europa*

di Giada Lo Porto Chi vive in Sicilia storce il naso di fronte a quel Piano per il Sud del ministro Giuseppe Provenzano «un po' fumoso» presentato ieri dal governo Conte. Davanti a quella lista di impegni della politica per rilanciare il Mezzogiorno, esperti e opinion maker siciliani chiedono fatti concreti. Da vedere subito. Se fossero loro a vestire i panni di ministro, da cosa comincerebbero? «Asili nido e tempo prolungato in ogni scuola di ogni quartiere di ogni città», dice Mariangela Di Gangi, presidente dell'associazione Zen Insieme. Allo Zen non esiste un asilo nido e la fascia fino ai tre anni è totalmente scoperta. «Occorre garantire ai bimbi e alle bimbe, ovunque nascano, gli stessi strumenti», dice Di Gangi.

«La prima cosa da fare è fortificare la scuola: gli edifici sono fatiscenti e mancano tecnologie adeguate», dice Antonietta Fazio, presidente dell'associazione San Giovanni Apostolo che accoglie i ragazzi e le famiglie del Ccp. Maurizio Carta, professore di Urbanistica all'Università di Palermo, affiderebbe «spazi da rigenerare ai giovani». Non si tratta solo di «fornire loro risorse economiche» ma di aiutarli a diventare «imprenditori offrendo attraverso bandi pubblici luoghi, edifici, aree dismesse da far fruttare, ottenendo un duplice risultato: sviluppare sempre più microimprese e far girare l'economia in Sicilia», dice Carta. E a proposito di investimenti, padre Antonio Garau, promotore del movimento delle «Valigie di cartone» contro l'emigrazione forzata, dice che domani stesso abbasserebbe «le tasse per tutti quelli che vogliono investire in Sicilia e per gli industriali che vogliono dare posti di lavoro ai giovani».

Per Salvatore Aranzulla, il trentenne di Mirabella Imbaccari che ogni giorno dà consigli tecnici a 500mila internauti, «occorre migliorare la connessione con il resto del mondo. Nel mio paese manca la fibra ottica, c'è ancora solo la connessione Adsl: perciò quando sono in Sicilia non posso lavorare, basta che si connetta pure mio fratello e la connessione rallenta o si perde del tutto. In un mondo che corre alla velocità di un clic, la Sicilia è spesso disconnessa». Disconnessa anche nei collegamenti: un fronte sul quale battersi nell'immediato, secondo Dario Ferrante, operatore turistico, responsabile di Tour Plus. «L'isolamento fisico è un problema enorme — dice — Noi programmiamo la stagione un anno prima, basta un intoppo come l'ennesimo rallentamento sulla Palermo-Catania per far crescere tempi e costi». Sulla stessa linea il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari: «Subito strade e ferrovie ad alta velocità».

Gli fa eco il suo vicario, Fabio Mazzola, professore di Politica economica, che punterebbe subito sul «matching tra il mondo dell'università e il mondo produttivo, utilizzando i fondi europei per promuovere i tirocini dei ragazzi nelle aziende. In Sicilia c'è fame: nei dipartimenti regionali ci sono una trentina di tirocini disponibili e sono arrivate 830 domande». Sui fondi europei insiste anche Antonella Di Bartolo, preside di frontiera a Brancaccio: farebbe «investimenti in risorse umane che sappiano gestire questi fondi e distribuirli in modo corretto, visto che il rapporto Svimez 2019 riporta una spesa certificata dei fondi europei al 20 per cento».

«La Sicilia ogni anno pubblica bandi milionari per realizzare progetti che poi sfumano perché non ci sono le risorse adeguate per poterli seguire», conferma Salvatore Cobuzio, fondatore di Martha's Cottage, il più importante operatore europeo di e-commerce dedicato al matrimonio. «Lavorerei per fare in modo che i soldi arrivino e si utilizzino veramente. Io ho vinto bandi regionali importanti sull'efficientamento energetico, ma dopo due anni non ho ancora ricevuto i soldi. Il danno è soprattutto per le imprese più piccole che aspettano quei fondi per andare avanti. Spesso falliscono e l'economia resta ferma».

La prima cosa da fare, secondo Barbara Cittadini, leader dell'ospitalità privata siciliana e vicepresidente di Confindustria Palermo, è «immettere risorse nel sistema sanitario in una regione in cui il privato è congelato da un piano di rientro fermo da dodici anni».

## “Supercentro” ed esami più facili parte la lotta alle liste d’attesa

*Per una visita al cuore programmata all’ospedale dei bambini Di Cristina di Palermo si può aspettare anche un anno. Contro gli elenchi la Regione schiera anche i medici di famiglia. In 300 farmacie sarà possibile eseguire accertamenti*

di Giusi Spica. Nell’Isola delle liste d’attesa bibliche, arrivano 4 milioni di euro da Roma per abbattere i tempi di viste ed esami. Solo la prima tranche di un finanziamento di 30,9 milioni che la Regione userà per mettere a regime il sovra-cup, una cabina di regia di tutti i centri unici di prenotazione, e altri interventi tecnologici. Ma la guerra alle liste d’attesa passa anche attraverso altre strategie: dal piano regionale che prevede ambulatori aperti di sera e nei weekend al coinvolgimento delle farmacie di servizi e degli studi dei medici di famiglia dove presto sarà possibile fare l’elettrocardiogramma ed altri esami a costo zero.

Un’ecografia? Fra 4 mesi

A pagare il prezzo più alto delle inefficienze sono stati finora i cittadini che si trovano — loro malgrado — a fare la fila agli sportelli dei centri unici di prenotazione. A fine gennaio Giuseppe Cerami, 95 anni, è andato in quello dell’ospedale di Petralia Sottana per prenotare una ecografia all’addome: « Mi hanno risposto che non c’è disponibilità almeno fino a maggio e mi hanno prenotato l’esame il 18 marzo a Corleone ». Un viaggio della speranza per un anziano quasi centenario: « Chiudere le agende di prenotazione — dice — è una furbata, così l’azienda non incorre nelle censure previste per chi non rispetta i tempi massimi dettati dalla legge. Manderò una mail in assessorato e al direttore generale dell’Asp di Palermo ». Tempi biblici anche per una colonscopia: secondo i dati Crea Salute, nell’Isola ci vogliono più di 5 mesi nel pubblico, contro i 33 giorni di attesa media in Emilia Romagna. E per una visita al cuore programmata all’ospedale dei bambini Di Cristina di Palermo si può aspettare anche un anno.

Via il centro di prenotazione

Che le liste d’attesa siano un’emergenza nazionale, da Nord a Sud, lo sa anche il ministero alla Salute, che ha stanziato 400 milioni di euro per abatterle. La quota per la Sicilia ammonta a 30,9 milioni per il triennio 2019- 2021. L’acconto di 4,2 milioni è appena stato accreditato sui conti della Regione e in successive tranche arriveranno gli altri 26,6 milioni. L’obiettivo è ammodernare le infrastrutture tecnologiche per la prenotazione elettronica. Ma se la Regione non realizzerà almeno l’80 per cento degli interventi previsti dal cronoprogramma, dovrà restituirli. A vigilare sarà l’osservatorio nazionale sulle liste d’attesa.

Intanto a fine gennaio ha preso il via il percorso per integrare i Cup di Catania, Messina ed Enna per poi includere, in primavera, tutte le strutture pubbliche e private nel Sovra-cup integrato gestito da un raggruppamento di imprese guidato da Almviva. Esami in farmacia e dal medico

Contro le liste la Regione schiera anche farmacisti, medici e pediatri di famiglia. Grazie a un progetto pilota nazionale che vale 4 milioni di euro l’anno per due anni, già a marzo in 300 farmacie siciliane sarà possibile eseguire la ricognizione terapeutica per diverse malattie croniche, attivare il Fascicolo sanitario elettronico, usufruire dei servizi di telemedicina come holter, elettrocardiogramma, spirometria, oltre che eseguire lo screening per la prevenzione di alcuni tumori. E presto si potranno fare l’elettrocardiogramma, la spirometria e altri esami diagnostici anche negli studi dei medici di famiglia, senza pagare il ticket.

Il ministro alla Salute Roberto Speranza ha infatti firmato il decreto che assegna alle Regioni i fondi per l’acquisto di kit diagnostici. Dei 236 milioni messi in campo, 19,8 spettano alla Sicilia. «Ora bisogna individuare percorsi formativi per l’utilizzo delle apparecchiature e fornire le risorse per il personale e per il riconoscimento ai medici di questo nuovo ruolo nell’assistenza», spiega il segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale Luigi Galvano. La palla passa alla Regione che dovrà stabilire quali attività delegare ai medici di famiglia sia per limitare gli accessi inutili al pronto soccorso sia a ridurre le liste di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

k Il Cup Arrivano 4 milioni di euro da Roma per abbattere i tempi di viste ed esami